

Indice

Il Mattino

- 1 | La strage – [Fabrizia, morte a Berlino](#)
- 3 | La storia – [La città scelta dopo l'Erasmus "Adesso il mio posto è qui"](#)
- 4 | Morcone – [Le iniziative al borgo dei presepi](#)
- 5 | La storia - [A Seattle per sconfiggere i mielomi](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 6 | Regione - [Treni, università, scuole: una pioggia di fondi](#)

Il Sole 24 Ore

- 7 | Contratti PA – [Trattative dal 10 gennaio](#)

L'Unità

- 8 | Rapporto UE – [In Italia il numero più elevato di persone che non cercano lavoro](#)

La Repubblica

- 9 | La lettera – [L'Italia vista da chi vive all'estero](#)
- 10 | Il test dell'Enea – [Così le scosse sgretolano i muri](#)

Italia Oggi

- 11 | [Università telematiche ko, troppi docenti da assumere](#)

Corriere della Sera

- 12 | Il commento – [La ricerca, il plagio e i complici italiani](#)

WEB MAGAZINE**IlQuaderno.it**

[Il gps: uno strumento per lo studio della deformazione crostale. Seminario all'Unisannio](#)

INGV Comunicazione

[Deformazioni idrologiche rivelate dai satelliti GPS](#)

Ntr24.tv

[Tribunale, impresa di pulizie trova ordigno nei bagni. Ma è una bomba finta](#)

Espresso.repubblica.it

[Caro Poletti, avete fatto di noi i camerieri d'Europa](#)

Repubblica.it

[Musei vaticani, la prima volta di una donna: la nuova direttrice è Barbara Jatta](#)

Corrieredelmezzogiorno.it

[Laurea ad honorem ad Ammaniti. L'Ateneo di Foggia celebra il grande scrittore](#)

ATTUALITÀ**IlFattoQuotidiano**

[Attentato Berlino, né aggettivi né titoli urlati: sui siti tedeschi solo fatti](#)

[Attentato Berlino, Merkel: "E' un giorno duro. Ma continueremo a sostenere chi chiede di integrarsi nel nostro Paese"](#)

Corriere.it

[Il 2016 in foto](#)

La strage, la vittima italiana

Fabrizia, morte a Berlino

Il padre: lo avevamo capito

All'obitorio il corpo straziato. L'ultima telefonata: vado al mercatino

Patrizio Iavarone
Maria Lombardi

ROMA «Ciao mamma, come stai? E papà? Io bene, tranquilla. Sto andando al mercatino di Natale, in centro. Voglio prendere qualche regalo, ci sono cose carine lì... Sì, certo, ci vediamo mercoledì». Le sette di lunedì sera, Berlino va incontro a un Natale qualunque. Fabrizia Di Lorenzo saluta la mamma al telefonino e s'incammina per Breitscheidplatz, la piazza del mercatino sul Kudamm, sotto le luci dorate. Tra due giorni torna a Sulmona, anche questa volta vuole partire con la valigia piena. Un'ora dopo - intorno alle 20 - il Natale in quella piazza non c'è più, solo urla paura e sangue. Il tir travolge la folla e le bancarelle, schiaccia scatole e persone. A terra c'è il cellulare di Fabrizia e la sua tessera dell'autobus. E lei, dov'è? Dispersa, si continua a dire così fino a che non ci sarà la certezza del dna. Ma nemmeno il padre si fa più illusioni, sin dalla notte ha capito che «era finita». Le immagini della strage, Fabrizia che dice alla mamma vado al mercatino e poi nessuna notizia, negli ospedali non c'è, li hanno chiamati tutti, il telefonino irraggiungibile, gli amici non sanno che dire. Appelli sui social, a vuoto. La trentunenne di Sulmona che da qualche anno vive a Berlino, innamorata di quella città, «this must be the place», scrive su Facebook, il suo posto è quello lì, Fabrizia che da laggiù vedeva l'Italia come un paese di dinosauri non si trova. Il ministro degli Esteri Alfano non esclude che tra le vittime ci possa essere una persona italiana, ma «bisogna aspettare le informazioni della magistratura tedesca», aggiunge. Intanto quel che si sa con certezza è che tra i 48 feriti ci sono anche due italiani, dei quali però non sono state fornite le generalità.

La mamma e il fratello di Fabrizia partono di mattina per la capitale tedesca, il padre li raggiunge ieri sera. Ai familiari in obitorio mostrano un corpo senza nome, irriconoscibile. La madre non sa dire se quel volto sfigurato è della figlia, ci vorrà l'esame del dna per cancellare ogni dubbio. «Siamo stati noi a chiamare la Farnesina», racconta il padre. #help please it's a emergency: i tweet della cugina

L'accusa

«Siamo stati noi a chiamare la Farnesina» Anche due italiani tra i feriti

di Fabrizia, «non abbiamo sue notizie da ieri notte, chi sa qualcosa ci chiami». Ma nessuno chiama e le speranze se ne vanno via via con il passare delle ore. Anche il sito online Berlino magazine con cui la giovane ha collaborato nel 2014 pubblica un appello su facebook, «abbiamo provato a contattare conoscenze comuni, speriamo che qualcuno l'abbia vista dopo l'attentato..».

Nessuno ha visto Fabrizia Di Lorenzo dopo che il tir è piombato sulla piazza. È andata a vivere a Berlino tre anni fa, a Sulmona, la sua città, ci torna per le feste e qualche settimana d'estate, è da un bel po' che l'ha abbandonata perché la curiosità la porta lontano. Sarebbe tornata anche questo Natale, dalla famiglia, il volo prenotato per mercoledì. Il Natale tutti insieme, con il papà Gaetano che lavora alle poste di Sulmo-

na, la mamma e il fratello che sta per laurearsi in Ingegneria a Torino.

Ma poi di nuovo a Berlino, subito dopo le feste, quella è ormai la sua città. Abita vicino a Breitscheidplatz. «Il nostro motto, il nostro posto: in love with Berlin», scrive su facebook. Lì aveva fatto l'Erasmus tra il 2006 e il 2007 ed era stata conquistata da quella bella energia, è una città per giovani e i sogni valgono qualcosa. Laurea triennale alla Sapienza

nel 2009 in Mediazione linguistico culturale, poi si è trasferita a Bologna per la laurea magistrale in Relazioni internazionali e diplomatiche. Nel 2012 consegue anche un Master all'università Cattolica. Da marzo 2015 lavora presso 4flow, un'azienda di logistica e trasporti, prima aveva un impiego presso la Bosch. Ieri l'allarme scatta anche al lavoro.

L'ultimo tweet di Fabrizia è del 5 dicembre, è un commento sui risultati del referendum e rac-

conta un po' anche di lei. Posta una scena del film "La meglio gioventù", c'è il professore che invita lo studente, l'attore Luigi Lo Cascio, a lasciare l'Italia, un paese dove niente cambia. «Qui rimane tutto immobile, in mano ai dinosauri. Peccato, presidentell», scrive Fabrizia. Ecco come l'ha vissuto lei lo scontro tra il sì e il no, e da Berlino, capitale in movimento che ha corso tanto in questi anni, l'Italia la vede così: ferma. E lei ferma non vuole stare, conosce il tedesco, si mette a studiare anche lo spagnolo. Viaggia, eccola anche a Oslo, «a meno diciassette gradi». Ma a volte qualcosa manca, a volte mancano anche le cose minime, «mi sapete dire come può fare a vedere Xfac-

tor chi vive all'estero?». Ma la vita ormai è altrove, le amiche dell'università si sono perse, qualcuna va a trovarla anche a Berlino ma poi di nuovo lontane, «ormai sono un paio di anni che non la sento più», e le parole dell'amica si fermano, altro non riesce a dire di Fabrizia e non vuole pensare che sia andata così.

«Che orrore sovrapporre il terrorismo all'immigrazione», twitta ancora Fabrizia linkando una riflessione di Bauman. I profughi non c'entrano con chi si fa saltare in aria o guida un tir impazzito, la pensa così la giovane donna che se il dna lo conferma - è l'unica italiana vittima della strage di Natale (ci sono poi i due feriti). Eppure lei in Germania si sente al sicuro, il timore è semmai per l'Italia, paese che sente più fragile, «quali sono le misure di sicurezza che state pensando di adottare in Italia? Presidente ci aggiorni». «Poverty is violation of human rights», la povertà viola i diritti umani, un altro tweet. «Perché la Germania è così generosa con i profughi?», ancora domande. Poi c'è la vita privata, la libertà che spesso è solitudine. «Ciao sono Fabrizia e come hobby mi piace conoscere persone sbagliate #MAIUNAGIOIA». Ecco il titolo di uno dei suoi articoli pubblicati su Berlino magazine, «L'azienda che assume più italiani a Berlino è Zalando». Adesso la famiglia aspetta di sapere quello che in fondo sa già.

Il tweet

«L'Italia è in mano ai dinosauri: un posto dove tutto è immobile»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

La città scelta dopo l'Erasmus «Adesso il mio posto è qui»

La trentenne originaria di Contursi dal 2013 viveva in Germania

**Maria Lombardi
Margherita Siani**

«È finita, non mi illudo», nemmeno più la forza di sperare. Papà Gaetano ha perso pure quella in una notte di silenzio: Fabrizia non risponde, cellulare staccato, Fabrizia che non torna a casa e nessuno sa dov'è, Fabrizia che non è tra i feriti in ospedale. Doveva essere un giorno speciale, oggi, per la famiglia Di Lorenzo. Lei era attesa a Sulmona per le feste di Natale e invece è andata così: la madre, il padre e il fratello a Berlino aspettano il responso del test del dna che dovrà dire se quel corpo massacrato è di Fabrizia Di Lorenzo, trentunenne di Sulmona. «Abbiamo capito che era finita stanotte all'una e mezza: siamo stati noi a chiamare la Farnesina, ma l'aiuto più grande ce lo hanno dato i carabinieri di Sulmona».

La moglie e il figlio sono già in Germania, Gaetano nel pomeriggio sta per partire. «Cisiamo mossi coi nostri canali, ma da quanto mi dice mio figlio da Berlino, non dovrebbero esserci più dubbi - e si ferma per non piangere - aspettiamo conferme, ma non mi illudo».

Sulmona
Oggi la ragazza era attesa da amiche e parenti nel centro abruzzese

Davanti la casa della famiglia Di Lorenzo, una villetta a due piani in via Arabona, alle porte di Sulmona, ci sono i carabinieri. È un via vai di amici e parenti, tutti in attesa delle notizie da Berlino. Il dolore di una famiglia è quello di una città, i Di Lorenzo li conoscono tutti. Gaetano è impiegato delle poste, in autunno, quando è il tempo delle castagne, mette su il suo banchetto per venderle. I parenti gestiscono un bed and breakfast e un bar. Gaetano è di Contursi Terme, città nella quale vivono i suoi cugini. Il nonno di Fabrizia si trasferì a Sulmona per lavoro, ma il legame non si è mai interrotto. La famiglia di Fabrizia, infatti, è spesso nella città delle terme e anche Fabrizia c'è stata tante volte, soprattutto dalle sue cugine. Ieri l'intera famiglia Di Lorenzo ha vissuto ore di trepidazione e di speranza, sia pure flebile, in attesa di una telefonata, tutti riuniti a casa di una cugina, Rosa, moglie dell'ex sindaco di Contursi, Giacomo Rosa.

Gaetano e la moglie vivono per questi figli, così bravi. Fabrizia laureata e con tanta voglia di fare, il fratello che studia Ingegneria a Torino e sta per finire. E pazienza se vive lontana, se Berlino l'ha incantata e non vuole saperne di tornare in Italia se è questo che lei vuole: «Il mio posto è qui», dice. «Fabrizia si è trasferita a Berlino più di tre anni fa - racconta la zia Immacolata - perché



Generazione Erasmus La vittima italiana Fabrizia Di Lorenzo, 31 anni, originaria di Sulmona, in una foto tratta dal suo profilo LinkedIn

ama il tedesco, la Germania e quella città. Qui ha trovato un lavoro gratificante per una multinazionale del settore trasporti e logistica, ha un ruolo importante che le consente di conciliare la sua passione, il suo lavoro e il suo titolo di studio». Berlino lei l'ha scelta dopo l'Erasmus e lì ha trovato occasioni che forse in Italia non avrebbe avuto. Il suo paese da laggiù le sembra «immobile», il paese dei dinosauri e non è una bella immagine. Meglio andare via dove il tempo corre più veloce. «Una ragazza luminosa e vitale, che ha deciso di costruirsi da sola il suo futuro». Ci è riuscita, tutto da sola sin dai tempi dell'università.

L'aspettavano anche le amiche a Sulmona, sempre in contatto sui social. «Siamo disperate, nello sconforto, e non vogliamo credere che Fabrizia non ci sia più. Fino alla fine vogliamo pensare che domani (oggi, ndr) sarà qui con noi, a Sulmona, a ridere e scherzare». La madre e il fratello si sono messi in viaggio non appena sono stati trovati il cellulare e la tessera delle metropolitana di Fabrizia sul luogo della strage. «Certo la Farnesina non ci ha aiutati molto - racconta il cugino Francesco - non ci hanno neanche aiutato a trovare un aereo per il trasferimento dei genitori a Berlino». E l'altra cugina, Emiliana: «Non c'isano ancora certezze, anche se ci hanno confermato che Fabrizia non è tra le persone ferite». Il silenzio parla più delle dichiarazioni ufficiali, in questo caso. Il silenzio di quel telefono che non squilla, di Fabrizia che oggi non valicherà la sua Valle Peligna dove era attesa. A Sulmona e a Contursi Terme, in Abruzzo e in Campania, si prega fino all'ultimo.

Il lavoro

Dopo il master l'ingresso in una carriera in una azienda di trasporti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morcone

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 212.189.147.251

«Il borgo dei presepi» tra Ripa di Meana, Katia Ricciarelli e la storica rappresentazione

Un programma ricco di eventi per la manifestazione «Il Borgo del Presepe», realizzata con il finanziamento POC della Regione Campania, per la rigenerazione urbana per il turismo e la cultura animerà il centro storico di Morcone. In cui, per l'intero periodo delle feste di Natale, rimarranno esposti i presepi realizzati da artisti sanniti. A dar vita alla lunga serie di appuntamenti, l'amministrazione comunale, destinataria del finanziamento regionale, insieme alle associazioni "Adotta il tuo paese" e "Il Presepe nel Presepe". Il nastro di partenza è stato tagliato da Marina Ripa di Meana sabato scorso con l'inaugurazione della mostra del Presepe al Borgo, benedetta dal nuovo parroco, don Giancarlo Sorocco e la presentazione del progetto "Il Borgo del Presepe". Dunque, il libro dell'autrice romana, dal titolo «Colazione al Grand Hotel», ha aperto la kermesse che si concluderà il 5 gennaio. In vetrina, oltre al volume della Ripa di Meana, che offre uno spaccato di vita vissuta dell'autrice che, nella Roma degli anni settanta, condivideva le sue giornate al Grand Hotel con Alberto Moravia e Goffredo Parise, intrattenendosi con

personaggi che hanno fatto la storia politica e letteraria dell'epoca, ci saranno, il volume scritto da Rossella Del Prete, docente presso l'Università del Sannio in collaborazione con Amerigo Ciervo e Gaetano Cantone, dal titolo "Campo di grano con ciminiera" che sarà illustrato domani, giovedì 22 dicembre, e il libro di Katia Ricciarelli, "Vi canto una storia" che, il 6 gennaio prossimo, concluderà la rassegna. Resta confermato per i giorni 3 e 4 gennaio il consueto appuntamento con l'ormai storico presepe vivente di Morcone, intitolato «Il presepe nel presepe», mentre durante tutto l'arco del periodo natalizio ci saranno spettacoli musicali e teatrali a cui si agghungeranno il concerto di Capodanno con l'Orchestra da Camera di Benevento, diretta da Veaceslav Cealovschi Quadrini e la degustazione di piatti tipici del territorio, curata dall'Università del Sannio e dalle associazioni organizzatrici.

lu.dec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

A Seattle per sconfiggere i mielomi si chiama Milano ma è di Sant'Angelo

Achille Mottola

Da Sant'Angelo a Cupolo a Seattle. Non si sente un «cervello in fuga», ma medico/ricercatore e professore universitario di uno tra i migliori centri al mondo di ematologia ed oncologia. Si tratta di Filippo Milano - 40 anni compiuti da poco - che, con il Sannio e l'Italia nel cuore, vive a Seattle, principale città dello Stato di Washington degli USA. «La mia esperienza negli Stati Uniti - circonda - nasce nel 2008 quando, con l'intento di completare il dottorato di ricerca in scienze ematologiche, ho deciso di recarmi al Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle». Il Fred Hutch è il centro americano più prestigioso per i trapianti di cellule staminali per malattie ematologiche (leucemie, linfomi, mielomi) ed è casa di tre premi nobel (il primo trapianto di midollo osseo è stato realizzato lì). Dopo la laurea in medicina cum laude nel 2001, entra nella specializzazione di Ematologia (Università La Sapienza) allora diretto dal professore Mandelli. Si specializza nel 2005 e inizia il dottorato di ricerca. La forte attrazione per la ricerca e la voglia di confrontarsi con nuove avventure lavorative lo spingono a valutare un'esperienza all'estero. Approda così nel centro trapianti più famoso del mondo per approfondire le procedure trapiantologiche che erano alla base dei suoi progetti di ricerca.

«Il viaggio - aggiunge Filippo Milano - inizia con l'intenzione di rimanere solo per 6 mesi. Sono stato accolto molto bene sin dall'inizio e mi sono state offerte numerose opportunità di ricerca. In particolare mi sono concentrato sullo studio dell'uso di cellule staminali da cordone ombelicale sia con progetti di laboratorio che clinici. Alla fine dei sei mesi anche i miei fondi si erano esauriti e al momento di salutare mi è stata, invece, offerta la possibilità di continuare la mia ricerca con fondi offerti da loro.

Non ho avuto alcuna difficoltà ad accettare la proposta anche se questo significava estendere la mia permanenza per almeno un altro anno. Quello che rende lavorare negli Stati Uniti affascinante e stimolante è la loro abilità di farti sentire importante e necessario al progetto. C'è sempre la possibilità di crescere e da subito, è chiaro che se lavori duro puoi ottenere grandi risultati».

«Sebbene la mia ricerca procedeva bene, mi mancava la pratica clinica. Purtroppo la nostra laurea non è riconosciuta negli Stati Uniti e di conseguenza ho dovuto riabilitarmi e rifare la specializzazione in ematologia. Processo che non è stato dei più semplici, ma ho sempre avuto il supporto professionale ed economico del mio centro. Infatti, non appena ho finito di essere accreditato, sono stato assunto come attending physician (equivalente del nostro primario) nel reparto di Ematologia ed Oncologia dell'Università di Washington (Seattle). Sono anche stato nominato Assistant Professor nella stessa Università e Direttore del trapianto da cordone ombelicale al Fred Hutch». Il principale frutto di questi anni di lavoro è arrivato lo scorso settembre, quando una delle sue ricerche è stata pubblicata sul più prestigioso giornale di medicina al mondo «New England Journal of Medicine», un lavoro che ha avuto una grande cassa di risonanza a livello internazionale. Dopo la Medicina, nella sua vita c'è il calcio: commenta via skype con il padre Dario tutte le partite del Benevento e del Napoli e da 3 anni allena una squadra semi-professionistica che ha vinto il campionato del North West per 2 volte di fila. Poi viene la cucina: un suo video su youtube sulla preparazione di pasta e vongole conta più di 22mila visualizzazioni. Infine, la grande passione per la lirica: traduce per la Seattle Opera House i libretti delle più famose opere italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Treni, università, scuole: una pioggia di fondi

Regione, prime decisioni della giunta per il bilancio. Gli industriali: acque minerali e terme a rischio

La giunta regionale ha approvato una serie di provvedimenti sul fronte dei trasporti, della ricerca, delle attività produttive e delle politiche sociali. Via all'acquisto di altri dodici nuovi treni Jazz per l'erogazione del servizio ferroviario regionale da parte di Trenitalia. Sul fronte delle infrastrutture e della mobilità la giunta ha sbloccato le risorse (circa 9 milioni) necessarie per il completamento dell'asse viario della Fondovalle Calore. Stanziati 8,4 milioni destinati al completamento delle strutture universitarie della Federico II a San Giovanni a Teduccio, dove si tengono anche i corsi del progetto Apple a Napoli. Le risorse sono destinate alla realizzazione di nuovi laboratori e al completamento della struttura.

È stata poi approvata l'iscrizione nel bilancio regionale di risorse destinate a interventi di edilizia scolastica per oltre 6 milioni. Inoltre, sono stati



stanziati 783 mila euro per la demolizione e ricostruzione del plesso B dell'Ipia di Alife, segnalato dall'amministrazione provinciale di Caserta come intervento urgente e prioritario. La giunta ha disposto di destinare risorse per 6 milioni per la concessione di contri-

buti a favore delle realtà oratoriali al fine di dare impulso alle azioni di sostegno e valorizzazione della funzione educativa delle attività svolte dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato italiano ha stipulato un'intesa.

Su proposta dell'assessore Lepore, parte la procedura di evidenza pubblica per la selezione di programmi di investimento finalizzati al rilancio delle aree di crisi industriali.

Tutti provvedimenti attesi e bene accolti, ma c'è anche qualche preoccupazione per il

bilancio. «Con l'approvazione della Finanziaria regionale si rischia di assestare un colpo durissimo al termalismo campano pregiudicando, in modo enormemente grave, anche l'industria dell'imbottigliamento delle acque minerali», sostiene infatti il presidente di Confindustria Campania, Costanzo Jannotti Pecci, sulla norma contenuta nel bilancio che va in aula oggi. Sono previste infatti la triplicazione dei canoni di concessione per le acque destinate all'imbottigliamento e una nuova modalità di calcolo per l'acqua a uso termale decuplicandone l'impatto sui bilanci delle aziende. «Sono indebitamente sottratte risorse ai comuni termali per coprire i debiti dei consorzi di bonifica, le cui attività nulla hanno a che vedere con il termalismo e con l'industria delle acque minerali» sottolineano gli imprenditori.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego. Sotto esame la ridefinizione di permessi e distacchi sindacali, premessa per il confronto sulle intese nazionali

Contratti Pa, trattative dal 10 gennaio

Gianni Trovati

ROMA

È martedì 10 gennaio la data ufficiale di avvio dei **tavoli tecnici** che dovranno condurre al nuovo contratto del pubblico impiego.

La convocazione dei sindacati all'Aran riguarda un aspetto particolare, anche se parecchio sentito dai sindacati, cioè l'**accordo quadro per la redistribuzione di distacchi e permessi** alla luce della nuova geografia del pubblico impiego diviso in quattro comparti invece dei vecchi 11. Il passaggio, e qui sta il punto, è preliminare all'avvio delle trattative sul terreno centrale dei contratti, che

dovranno tradurre in pratica i principi normativi ed economici fissati nell'intesa del 30 novembre scorso.

Quello sulle prerogative sindacali rappresenta infatti l'ultimo tassello per riordinare la struttura della Pa, che con il passaggio dai 11 a 4 comparti imposto fin dal 2009 dalla riforma Brunetta, ma tenuto a lungo nel cassetto negli anni del congelamento contrattuale, ha visto modificarsi anche la platea dei sindacati «rappresentativi». Le novità riguardano soprattutto il comparto della Pa centrale, che riunisce ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, e quello della «conoscenza» che abbraccia scuola, università ed

enti di ricerca. Sostanzialmente invariati rimangono invece regioni ed enti locali e sanità.

Dove i comparti hanno modificato profondamente i propri confini, i sindacati di settore hanno dovuto siglare alleanze per superare anche nel nuovo scenario la soglia della rappresentatività (5% medio di voti e deleghe) che permette di sedersi ai tavoli per le trattative e per la distribuzione di permessi e distacchi. Proprio questi ultimi saranno al centro dell'accordo quadro, e offriranno la prima «esercitazione» sul compito complicato di armonizzare i numeri alla nuova realtà contrattuale: l'obiettivo si rivelerà assai più difficile nella seconda fase,

quando si tratterà di far dialogare fra loro le cifre dei tabellari delle varie aree oggi fuse nei nuovi comparti.

Intanto, sempre in fatto di pubblico impiego, va segnalato il fatto che la Funzione pubblica ha sbloccato le assunzioni degli enti locali anche nella regione Umbria, dopo il via libera quasi generalizzato della settimana scorsa (si veda Il Sole 24 Ore del 14 dicembre) visto il completamento delle ricollocazioni degli esuberanti provinciali. A questo punto, lo stop alle assunzioni (ma non alla mobilità) rimane solo in Liguria, ma è destinato anche lì a terminare a breve.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Ue In Italia numero più elevato di persone che non cercano lavoro

**Rimane stabile il livello della
diseguaglianza sociale, però
superiore alla media europea**

Marco Ventimiglia

L'Italia ha il tasso più elevato d'Europa di persone disponibili ma che non cercano lavoro (13% della popolazione attiva), ed è tra i quattro peggiori Paesi in quanto a istruzione della popolazione in età da lavoro (oltre il 40% ha al massimo il diploma o si è fermato alle medie). Numeri poco incoraggianti che emergono dal rapporto della Commissione Ue sugli sviluppi sociali.

Per quanto riguarda la situazione della povertà, l'Italia è ancora ai livelli massimi, con un tasso di «severa deprivazione materiale» sceso rispetto al 2012 ma non abbastanza da riportarlo ai livelli pre-crisi 2008, comunque alti. In particolare, l'Italia si posiziona dopo Grecia e Cipro in quanto a rapporto tra il tasso di povertà e il suo miglioramento. Inoltre è aumentato il numero delle persone che vivono in nuclei familiari senza lavoro.

Resta stabile invece il livello di disuguaglianza sociale, sebbene superiore

**Fra i dati
positivi per il
nostro Paese
il basso gap
salariale
uomo-donna**

alla media Ue. A parzialissima consolazione, c'è da dire che sono molte le nazioni dove la disuguaglianza è invece aumentata: nei Paesi Baltici, Cipro, Bulgaria e Romania, Grecia e Ungheria. Un altro raffronto che "premia" il nostro Paese è quello sul gap salariale uomo-donna: sebbene si

sia aggravato dal 2007, resta tra i più bassi d'Europa, sotto il 3%. Sul fronte lavoro, un record tutto italiano è l'utilità pressoché nulla dei servizi pubblici per l'impiego nel trovare lavoro ai disoccupati: si tratta del peggior dato europeo.

Un altro capitolo dolente è quello che riguarda i giovani, con l'Italia che ne "perde" molti di più rispetto alla media europea. La Penisola, poi, è il primo Paese dell'Ue per tasso di "Neet", ovvero la categoria che racchiude quanti non sono attivi nel mondo del lavoro, dell'istruzione, dell'apprendistato e della formazione. Più di un quinto (21,4%) dei cittadini di età compresa tra 15 e 24 anni risulta inattivo, ben oltre la media comunitaria (12%). Il dato italiano è l'unico inoltre ad avere oltrepassato la soglia del 20%. Il secondo Stato membro dell'Ue per quota di "Neet" è la Bulgaria (19,3%).

Il rapporto della Commissione europea mette in risalto altre debolezze del sistema Italia, il quarto Paese su 28 per maggior indice di disoccupazione giovanile: il 40,3% degli under 25 non lavora, non studia, non fa tirocini. Peggio solo Grecia (49,8%), Spagna (48,3%) e Croazia (43%).

L'Italia vista da chi vive all'estero

Andrea Chiandotto

Scrivo da Liverpool dove mi sono trasferito due mesi fa per studiare l'inglese visto che tutte le società cercano laureati in economia con un livello di lingua fluente. Ho assistito da lontano allo scivolone di Poletti. Ho capito che non voleva offendere nessuno ma da ministro non può utilizzare le stesse espressioni che potrebbe usare al bocciodromo del mio paese.

Faccio parte di una generazione che si è abituata ad accontentarsi di occupazioni stagionali, sostituzioni di maternità, voucher per lavoretti nel weekend con cui pagarsi la benzina senza chiedere i soldi a mamma e papà che devono ancora accompagnarci in banca per le garan-

zie dei nostri mutui. Una generazione che deve aspettare Natale per rivedere gli amici d'infanzia perché uno è in Australia, cinque a Londra, due in India e uno in Etiopia. Una generazione che non ha mai perso la speranza. Spero di aver dato spunti di riflessione al ministro perché capisca come si sente un italiano all'estero.

LA SCIENZA

Il test dell'Enea “Così le scosse sgretolano i muri”

ELENA DUSI

ROMA. Pietre, mattoni, tufo, poca malta e di scarsa qualità. Un muro di una tipica abitazione degli Appennini centrali o dell'Irpinia è stato sottoposto di nuovo a un terremoto. Ma questa volta si trattava di una simulazione in laboratorio. Al centro di ricerca Enea della Casaccia esiste infatti una tavola vibrante in grado di riprodurre gli scuotimenti di un sisma. E il dipartimento di ingegneria dell'università Roma Tre ha coordinato l'esperimento, con due pareti di 2 tonnellate ciascuna sottoposte alle stesse violente accelerazioni che il terreno ha subito in Irpinia nel 1980, in Umbria nel 1997, a L'Aquila nel 2009, in Emilia nel 2012 e infine ad Amatrice il 24 agosto.

«Abbiamo dei modelli fatti al computer, ma capire dal vivo come gli edifici vengano danneggiati dalle scosse è fondamentale per noi» ha spiegato Gianmarco de Felice, professore di ingegneria sismica a Roma Tre e coordinatore del progetto. «La tavola vibrante ha 4 metri di lato ed è in grado sia di spostarsi che di ruotare nelle tre dimensioni dello spazio. È stata progettata per testare la resistenza ai sismi delle centrali atomiche, prima che l'Italia bandisse il nucleare» spiega Gerardo De Canio, l'ingegnere dell'Enea che la sovrintende. Nei test di lunedì e ieri le due pareti di 25 centimetri di spessore per 4 metri di altezza (una di pietre grezze, l'altra di mattoni di tufo) hanno oscillato e si sono fratturate. Quella di pietre sarebbe crollata se non fosse stata contenuta da una struttura di acciaio, mentre quella di tufo ha resistito anche alle vibrazioni più forti (ma non senza danni). «Ora proveremo a ripararle con nuovi sistemi di rinforzo e ripeteremo i test a febbraio» spiega de Felice. «I risultati finali ci daranno indicazioni importanti su come recuperare almeno alcune delle case rovinata dall'ultimo sisma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO GIANNINI

Università telematiche ko, troppi docenti da assumere

Ricevuto a pag. 33

IL DECRETO DEL 12/12 È L'ULTIMO PROVVEDIMENTO FIRMATO DALL'USCENTE MINISTRO DELL'ISTRUZIONE GIANNINI

Università telematiche ko, troppi docenti da assumere

Nuovi criteri per l'accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi universitari. Per le università telematiche, una batosta. Il decreto che riforma la valutazione e l'accreditamento è stato firmato dal ministro dell'istruzione, università e ricerca Stefania Giannini il 12 dicembre scorso, poche ore prima della nomina dei nuovi ministri del governo Gentiloni, avvenuta nella serata del 12, che l'ha vista cedere il posto, unico ministro non confermato dell'esecutivo Renzi, a Valeria Fedeli.

Tra le novità di maggiore rilievo, i criteri per l'accreditamento dei corsi delle università che offrono attività formative in modalità prevalentemente a distanza e l'avvio di percorsi in alternanza nelle imprese o negli ordini professionali.

Uno dei criteri vincolanti dell'accreditamento delle telematiche riguarda la dotazione di docenti a tempo indeterminato minima per ogni corso di laurea in base alla numerosità degli studenti: secondo i nuovi parametri, indicati negli allegati, in media dovrebbero esserci almeno sei unità di professori ordinari ogni 150 iscritti. Con costi che praticamente supererebbero le rette: se una retribuzione media annua di un professore infatti è di 60 mila euro, la spesa in soli stipendi sarebbe di 360 mila euro. A fronte di rette in media di 2 mila euro l'anno, l'operazione per un'università telematica sarebbe dunque in perdita,

a favore degli atenei che invece operano in modalità mista.

Le nuove disposizioni decorrono dall'anno accademico 2017/2018. «La concessione, il diniego ovvero la revoca dell'accreditamento iniziale e periodico di sedi e corsi vengono disposti con decreto del ministro su conforme parere dell'Anvur».

L'accreditamento periodico delle sedi ha durata massima quinquennale e viene conseguito dalle sedi che soddisfano i requisiti per l'accreditamento iniziale e quelli previsti come risultati dei processi di qualità. «L'attivazione dei corsi di studio accreditati è subordinata unicamente all'inserimento annuale degli stessi nella Banca dati dell'offerta formativa, previa verifica», precisa l'articolo 4 del decreto, «automatica nella medesima banca dati del possesso dei requisiti di docenza di cui all'Allegato A, punto b... L'accreditamento si intende confermato qualora l'esito della verifica di cui al comma 3, validata dal Nucleo di valutazione, sia positivo e, in caso contrario, decade

automaticamente con contestuale eliminazione del corso di studi dalla banca dati». Il decreto si sofferma anche sulla flessibilità dell'offerta formativa e sui corsi di laurea sperimentali a ordinamento professionale. Si potranno attivare nuovi corsi di studio che utilizzano, negli ambiti disciplinari relativi alle attività di base caratterizzanti, ulteriori settori scientifico-disciplinari.

Non sarà però possibile farlo per tutte le lauree, sono escluse per esempio Architettura, Difesa, Professioni sanitarie. Per facilitare l'istituzione di corsi di studio direttamente riconducibili alle esigenze del mercato del lavoro il decreto Giannini consente a ciascun ateneo la sperimentazione di un corso di laurea per anno accademico, da realizzarsi solo con modalità convenzionali e dunque con lezioni frontali, caratterizzato da un percorso teorico e da tirocini da svilupparsi attraverso convenzioni con imprese, associazioni o ordini professionali. Se al termine del primo ciclo, sarà verificato un tasso di occupazione per i laureati pari ad almeno l'80%, il corso verrà accreditato in via ordinaria.

Alessandra Ricciardi



Il decreto sull'accreditamento degli atenei sul sito www.italiaoggi.it/ documenti

di Gian Antonio Stella

La ricerca, il plagio e i complici italiani

Che ci fanno degli imbroglioni tra i ricercatori che danno lustro all'Italia? Il nostro orgoglio d'aver scienziati di punta nella ricerca scientifica mondiale a dispetto dei tagli del 73% subiti negli ultimi anni e del 35° posto (vergogna!) per numero di addetti, è stato ammaccato ieri dal blog scientifico de *Le Monde* «Passeur de Sciences». Sotto il titolo «Quando gli scienziati si derubano tra di loro», Pierre Barthélémy racconta la storia di un plagio. Venuto alla luce quando Michael Dansinger, medico e ricercatore presso il Tufts Medical Center di Boston, specialista di Endocrinologia e nutrizione, da molti anni impegnato con uno staff di colleghi in una ricerca sull'impatto di alcune diete sul livello di lipoproteine ad alta densità (acronimo HDL), noto con il termine di «colesterolo buono» manda una lettera aperta agli *Annals of Internal Medicine*, una prestigiosa rivista medica dell'American College of Physicians. La bomba è già nell'incipit: «Caro plagiatore...». Lo scienziato accusa senza mezzi termini un anonimo revisore scientifico che aveva valutato quella sua ricerca intorno alle diete e al «colesterolo buono» di avere bocciato la sua richiesta di pubblicare l'articolo scientifico su *Annals of Internal Medicine* per poi pubblicarlo qualche mese dopo su un'altra rivista, *EXCLI Journal*, edita dal Leibniz-Institut für Arbeit Forschung di Dortmund. Uguale. Ma dopo aver rimosso i nomi di Michael Dansinger e dei suoi collaboratori, sostituiti con la firma propria e con quelle di un gruppo e un centro di ricerca italiani. Alla faccia di chi aveva finanziato il lavoro, il governo degli Stati Uniti e l'istituto dove opera Dansinger. E vanificando «anni di studi» e almeno 4000 ore di fatica. Ricevuta la lettera, Christine Laine, il redattore capo degli *Annals*, l'ha pubblicata accompagnandola con un suo commento: aveva controllato e si era accorta che effettivamente uno dei revisori dell'articolo era stato tra i ricercatori che poi avrebbero firmato il lavoro «italiano». E che lo stesso plagiatore aveva riconosciuto il plagio. Seguito da una ritrattazione su *EXCLI Journal*. «Si noterà che Michael Dansinger e Christine Laine hanno scelto di non nominare il colpevole di questo tipo di frode», annota il blog de *Le Monde*. Impeccabile la motivazione: ogni scienziato indovinerà subito chi è il plagiatore ma soprattutto indicare il colpevole principale farebbe passare in secondo piano i coautori dell'articolo copiato: «tutti complici nella frode».

© RIPRODUZIONE RISERVATA